

Ombre dal fondo
Documentario
su Quirico

Terzo e ultimo appuntamento in via Bixio, per la rassegna di Nuovo Eden e Filmaker Milano: «Ombre dal fondo», documentario di Paola Piacenza dedicato alla figura di Domenico Quirico, inviato di guerra de «La Stampa». Il film sarà

presentato dalla Piacenza, autrice di reportage per «lo Donna» del Corriere e collaboratrice di Radio 3 e da Luca Mosso, direttore Filmaker. Quirico fu rapito in Siria nel 2013 e liberato dopo 152 giorni di prigionia. «La personalità di Quirico è unica nel

giornalismo italiano. La qualità del suo racconto, la profondità della sua partecipazione, vanno oltre il valore informativo. Quirico è soprattutto un indagatore della condizione umana» dice Paola Piacenza. Proiezione alle 21, a 5 euro. F.B.

L'EVENTO. L'omaggio all'indimenticato pianista al teatro Sociale

Idee di Michelangeli
per il coro della Sat
Il popolare raffinato

Nel 1936 l'incontro con Arturo e il fratello Umberto Vari organizzatori con la Fondazione San Benedetto hanno ricordato anche la figura di Attilio Camozzi

Luigi Fertonani

Ha un sapore del tutto particolare, fra gli omaggi al grande pianista bresciano Arturo Benedetti Michelangeli, quello di ieri pomeriggio al teatro Sociale. Non tutti sanno che l'artista ebbe un particolare affetto per le melodie popolari dei cori di montagna e che ottant'anni fa - proprio al teatro Sociale di Brescia - ascoltò il coro della SAT: in quell'occasione, oltre a suonare col fratello, si convinse ad armonizzare alcuni canti per il coro trentino. Ieri quest'ultimo ha proposto da-

vanti a un'affollatissima platea i ben 19 canti che nel corso degli anni Arturo Benedetti Michelangeli armonizzò e dedicò al coro della SAT.

UN'INTEGRALE di grandissimo fascino che Brescia ha potuto ascoltare grazie all'impegno di organizzatori come Stefano Biossa e Marco Bizzarini del Centro Documentazione Benedetti Michelangeli, di Cristina Agostini e di Graziano Tarantini, presidente della Fondazione San Benedetto, che ha ricordato la figura di Attilio Camozzi, scomparso lo scorso anno e uno dei simboli migliori del-

l'imprenditoria bresciana. La serata aveva scopo benefico e il ricavato andrà al progetto dell'ong Emmaus, «Un cuore più grande della guerra», di Kharkov in Ucraina.

Ma torniamo al programma musicale di questo concerto, che allinea brani noti e altri invece non molto conosciuti dai bresciani, anche dagli estimatori del repertorio popolare. Il pubblico avrà certamente notato come le armonizzazioni di Arturo Benedetti Michelangeli avessero un impianto colto, raffinato come in «La scelta felice», un canto popolare piemontese. I temi sono naturalmente quel-



Tra i brani «La scelta felice», «Le soir à la montagne», «La Brandolina»

li più noti come l'amore, la passione, la gelosia... ma il tutto trattato in modo leggero e con quell'ironia che è propria della semplicità popolare, che non se la prende più di tanto per un affronto o un tradimento: i problemi veri sono quelli elementari di una vita dura, che forgia un temperamento. Il tutto senza rinunciare alla bellezza, come nei canti popolari francesi «La blonde» o valdostani come «Le soir à la montagne».

E poi tanto buonumore, da «Era nato poveretto» con tutta la sfilata pantagruelica dei maccheroni con cui si dovrebbero riempire persino i can-

noni e finire così, a tavola, la guerra. Il tema del conflitto non poteva certo mancare e l'hanno affrontato anche le armonizzazioni di Arturo Benedetti Michelangeli con «La mia bèla la mi aspetta», che parla dello strazio di dover partire e che canta in un verso anche le nostre belle montagne e la Valcamonica. Senza dimenticare il grottesco, come nel piemontese «Il maritino» che ai lombardi ricorda certo «De tant che l'era piscinin» e «La Brandolina», ragazza dalle grandi misure e dalle esigenze smisurate.

Grande e raffinato divertimento col coro SAT. ●

Da Fiesole

L'Ensemble
Galilei e Bach
nel Ridotto

Quattro dei celebri Sei Concerti Brandeburghesi di Johann Sebastian Bach sono il programma, questa sera alle 21 nel Ridotto del Teatro Grande, del terzo e ultimo concerto della stagione dedicato alla musica antica e realizzato in collaborazione con le Settimane Barocche di Brescia. Protagonista della serata Enrico Casazza alla guida dell'Ensemble Galilei di Fiesole, una compagine che si dedica a progetti di musica strumentale particolarmente impegnativi, come in questo caso, e che fa capo alla celebre Scuola di Musica di Fiesole fondata da Piero Farulli.

IL GRUPPO strumentale è formato da Paola Bonora e Michele Podera ai flauti, Edoardo Rosadini ed Enrico Casazza alle viole, Francesca Lorenzetti e Argentina Becchetti alle viole da gamba, Thomas Gavazzi al cembalo. I biglietti per il posto unico in sala vanno dai 15 euro al 10 per il biglietto ridotto. L.FERT.

RECENSIONE. Applausi lunghissimi per le coreografie di «Nicht Schlafen» e le musiche di Pregel's su spunti mahleriani

Platel o dell'inquietudine che deflagra

Eccellenti i nove danzatori otto uomini e una donna La violenza si riaffaccia tra una tregua e l'altra

Il tema è uno in fondo, quello della violenza, in «Nicht schlafen» di Alain Platel, andato in scena sabato al Grande. Violenza che tutti i giorni proviamo a esorcizzare, confinandola col pensiero in aree e tempi da noi lontani ma che invece rispunta inesorabilmente, implacabilmente. Pure sulla scena i segnali di ciò che avverrà, o meglio che

potrebbe accadere, sono già visibili: il silenzio scende lentamente mentre i nove protagonisti rimangono immobili davanti a una sorta di telone sbrindellato e davanti a grandi cavalli abbattuti, ritratti nell'ultima istantanea della vita, le zampe irrigidite nello spasimo dell'agonia.

Su questa visione poco rassicurante ma niente affatto spaventevole ecco giungere i suoni della partitura di Steven Pregel's, accordi lunghi e fermi, quasi congelati tipici della poetica di Gustav Mahler da cui Pregel's ha appunto

attinto per evocare un mondo se non proprio sinistro almeno inquietante, qual è quello d'inizio Novecento. Perché è proprio questo il periodo che Platel vuole evocare, quello che anticipa ciò che succederà di lì a poco e che noi tutti, nei piccoli e grandi disastri della guerra su scala mondiale, ben conosciamo.

Ciò che deve accadere accade, d'improvviso, quasi su un segnale che risvegli le forze più profonde, più oscure dell'uomo. I danzatori - 8 uomini e una donna - si scagliano l'uno contro l'altro senza



Particolare di un'immagine scattata da Umbretto Favretto

un motivo apparente e inizia una lotta senza quartiere che vede come prime vittime gli abiti, letteralmente squarciati uno dopo l'altro: vari capi di vestiario finiscono in platea, fra gli spettatori. Una lotta che non accenna a spegnersi e che si rinnova minuto dopo minuto per quasi due ore prima di un finale a sorpresa: i danzatori si disperdono nel buio della platea lasciando vuota la scena per poi ricomparsi calmati e quasi giocosi - suscitando anche l'ilarità del pubblico - quasi il contatto con la gente li avesse finalmente calmati e ricomposti. Guariti?

Magnifici ballerini, lungo spettacolo e lunghissimi applausi. ● L.FERT.

JAM SESSION
DA NONNA MERCEDE

Alle 20.30 una jam session: i musicisti saliranno sul palco e daranno vita all'istante a un'inedita formazione, improvvisando brani che non hanno mai suonato assieme. Con Simone Grazioli e gli amici della nonna. All'Osteria nonna Mercede, via Lechi 17.

«PECORE NERE»
AL FERMI DI SALÒ

Teatro a Salò: per la rassegna «Altra cultura» lo spettacolo «Pecore nere» di Stefano Benni per la regia di Alessandro Tedeschi. Al liceo Fermi di Salò, in via Martiri delle foibe 8 alle 20.40. Informazioni sul sito liceofermisalò.gov.it. Ingresso libero.

A MONTICHIARI
IL CINEFORUM

Domani cineforum a Montichiari: alle 21 il Teatro Gloria di via San Pietro 3 propone la proiezione del film intitolato «Il sogno di Francesco» dei registi Renaud Fely e Arnaud Louvet. Elio Germano è il protagonista, in un cast prevalentemente francese e belga.

A MILANO. Lo spettacolo su Mandela oggi in scena all'istituto Cavalier

I lavori del bresciano Turelli
amati dal Console e da Baricco

«Madiba, la vera storia di Nelson Mandela» sbarca oggi a Milano, nel teatro dell'Istituto scolastico Cavalier, davanti a 400 studenti. Questo accade mentre un nuovo lavoro del bresciano Emanuele Turelli è in fase di stesura (si chiamerà «Amici per la pelle, la vera storia dell'amicizia fra Jesse Owens e Luz Long»): questo spettacolo è già stato chiesto da Alessandro Baricco, che ne vuole un'anteprima nel teatro della scuola «Holden».

L'iniziativa odierna, invece, nasce da una richiesta inviata a Turelli, con lettera ufficiale, dal Consolato generale del Sudafrica in Italia per la commemorazione ufficiale di Mandela, (morto il 5 dicembre 2013). L'autore ha deciso di offrire gratuitamente questo spettacolo al Consolato: in sala saranno presenti vari rappresentanti delle Istituzioni italiane. Il precedente console aveva inserito il lavoro di Turelli tra le opere meritevoli tra quelle sulla memo-



Emanuele Turelli

ria di Madiba, in seno alla Nelson Mandela Official Foundation: accanto a «Invictus», il celebre film di Clint Eastwood, c'è dunque anche questa narrazione sugli aneddoti della vita di Mandela da quando muove i primi passi in politica alla lunghissima carcerazione negli anni dell'apartheid decretata dal governo bianco degli afrikaneer, discendenti dei coloni olandesi, fino alla liberazione a febbraio 1990.

Uno spettacolo di un'ora e venti circa che mescola narrazione, foto, filmati, musica e che debuttò a settembre 2012. «Come dice Mandela, "faccio in modo che le mie scelte seguano sempre le mie speranze e mai le mie paure"» racconta Turelli. ●

Fotonotizia



Al Libraccio i desideri di Volo

IL NUOVO LIBRO DI FABIO. «A cosa servono i desideri» è il titolo dell'ultimo romanzo edito da Mondadori dello showman e scrittore bresciano. Fabio Volo oggi alle 18.30 al Libraccio di corso Magenta 27 presenta al pubblico questa narrazione «targata» Untraditional, come il programma in onda ogni mercoledì sul Canale Nove.